

BL 168

Villa Doglioni, Dal Mas, De Castello, detta "il Bacologico"

Comune: Sedico

Frazione: Mas

Via Val di Fontana, 7/9/11

Irrv 00001651

Ctr 063 NO

Dati catastali: F. 28, M. 98



Ai limiti del centro abitato di Mas sull'imponente sfondo del Mas del Cordevole, sorge il complesso settecentesco della villa Doglioni, Dal Mas detta "il Bacologico" perché un tempo vi si praticava l'allevamento e il trattamento dei bachi da seta.

La villa è appartenuta alla contessa Marianna Alpagò Doglioni, che la utilizzava come dimora di villeggiatura. Non lontana dalle rovine di Vedana, romantica meta di pellegrinaggio, era nota al gruppo di intellettuali che gravitava intorno alla figura del poeta Giuseppe Urbano Pagani Cesa (1757-1835). Tra essi spiccavano anche l'erudito solighese Quirico Viviani, al-

lievo di Melchiorre Cesarotti, e la poetessa trevigiana Angela Veronese, esperta conoscitrice e lei stessa realizzatrice di molti giardini di ville nel Veneto.

Dallo sfondo montano nel quale sorge la villa, essi trassero ispirazione per i loro componimenti che esaltavano un modello di paesaggio naturale, scosceso e sublime alla base dell'idea di giardino preromantico. La figura della contessa Alpagò Doglioni nella sua villa di Mas è trasfigurata nel personaggio di Clizia nel poema mitologico *La villeggiatura di Clizia*, del Pagani Cesa, dato alle stampe a Vicenza nel 1802 (Costa, 2002).



237

La proprietà si apre verso sud sulla strada dalla quale è direttamente accessibile. È dominata a nord dal corpo padronale su quattro livelli, a cui sono collegati i corpi delle barchesse su due piani, una volta adibiti alla raccolta e al trattamento dei bachi da seta. Questi formano con il corpo della villa una "L" che chiude la proprietà verso est. A ovest un altro corpo rustico di due piani chiude la proprietà su quel lato. Completa l'insieme un ultimo annesso rustico di due piani posizionato all'esterno del sedime dell'antico giardino, avente il medesimo orientamento della casa padronale ma senza rilevanti caratteristiche architettoniche. Gli edifici che compongono il complesso sono disposti a "C" intorno al grande spazio quadrangolare che costituiva l'originario giardino della villa ora scomparso, al posto del quale è stata ricavata un'autorimessa sotterranea.

Alle spalle della villa, in posizione dominante rispetto a essa e protetta da un muro, sorge la piccola chiesa di Sant'Antonio. Essa fu fatta costruire nel 1658 dai fratelli Matteo e Francesco Doglioni. Di impianto poligonale, nel 1987 è stata restaurata. Al suo interno un'opera del pittore Maraga sostituisce l'originale pala seicentesca (AA.VV., 1987).

L'imponente corpo padronale, verso sud, presenta una facciata lineare e compatta il cui tratto distintivo è costituito dalla severa scansione di dodici assi di finestre. Il piano terra è contraddistinto da un bugnato liscio a intonaco, che arriva fino all'altezza del primo solaio. Gli ingressi, funzionali alla nuova suddivisione in più unità abitative, si trovano in corrispondenza del terzo, del settimo e del decimo asse, partendo da sinistra, e sono costituiti da semplici porte incorniciate da una fascia in pietra. Al primo e al secondo livello, la facciata è scandita da due ordini di finestre rettangolari. In seguito alla ristrutturazione, le aperture che si trovavano sull'asse degli ingressi, sono state trasformate in porte che affacciano

su terrazzini, sorretti da piccole mensole in pietra. Le aperture dell'attico hanno forma quadrata. Tutte le finestre presentano cornici in pietra. In seguito al restauro, non sono più visibili le fasce marcapiano che correvano a livello dei solai, fatta eccezione per quella che separa il secondo livello dall'attico.

L'austero edificio è sormontato dalla copertura a quattro falde, appoggiata su di una semplice fascia sottogronda in intonaco.

La barchessa adiacente all'abitazione padronale presenta un portico ad archi ribassati a piano terra e finestre inquadrare da cornici bugnate al secondo li-

Veduta del fronte principale prima della ristrutturazione (Archivio IRVV, 1989)



vello. Il corpo posto perpendicolarmente a questa era tripartito e aveva le ali scandite da due ordini di lesene che inquadravano un portico di sei campate a piano terra e finestre ellittiche al secondo livello. La parte centrale aveva un'apertura a doppia altezza che terminava con un arco a tutto sesto sormontato da un timpano. Dell'edificio originale non restano oggi che dei frammenti: crollata la parte centrale con il timpano, e una campata dell'ala destra; due degli archi del portico dell'ala sinistra sono stati sostituiti da un'unica apertura di forma rettangolare.

L'annesso rustico, che si trova in posizione isolata a ovest del corpo padronale, presenta un prospetto aperto su di un portico a quattro campate a cui si sovrappone una loggia architravata. Il recente restauro ha attuato la trasformazione degli ambienti interni del corpo padronale e la sua suddivisione in diverse unità abitative e in uffici serviti da nuovi gruppi scale. La ristrutturazione non ha tenuto conto né di ripristinare le caratteristiche originali dei singoli edifici, né di reintegrarli in un contesto unitario.

Veduta del complesso di Mas in una vecchia foto di inizio Novecento (L. De Bortoli, 2003)

L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Particolare della barchessa in fase di ristrutturazione (L. De Bortoli, 2003)

